

L'UOMO DECISIVO DI PIACENZA

FERGUSON PARLA DA LEADER

«Dobbiamo avere l'ambizione di arrivare ai playoff: si può fare
 Con Hall ho una relazione unica: lo rispetto in campo e fuori»

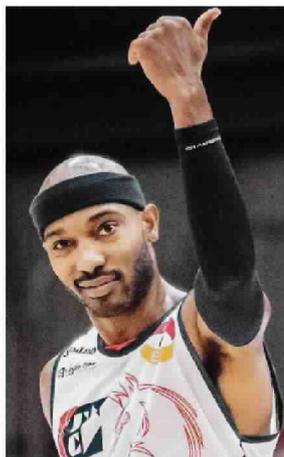
DARIO RONZULLI

Canestro decisivo contro Montegranaro, canestro decisivo e allo scadere contro Imola. Nelle due vittorie stagionali dell'UCC Assigeco Piacenza c'è l'impronta nitida di **Jazzmarr Ferguson**, classe '89 e veterano del nostro basket. «So di avere una grande responsabilità nel dover guidare questa squadra - dice - e credo di avere l'esperienza giusta per questo ruolo e per prendermi quei tiri».

Arrivato in Emilia la scorsa estate, Ferguson ha già preso in mano le redini della squadra da realizzatore purissimo qual è (sempre in doppia cifra in carriera). Dopo 4 giornate però Piacenza ha un record di 2 vin-

te, entrambe fuori, e 2 perse, entrambe in casa: c'è evidentemente da trovare ancora un equilibrio ma Ferguson è fiducioso. «Dobbiamo avere l'ambizione di arrivare ai playoff e credo che lavorando nel giusto modo possiamo farcela - dice il nativo di Louisville -. Per quanto mi riguarda il mio obiettivo è poter essere un leader per questa squadra, aiutare tutta la società a raggiungere alti traguardi e infine dimostrare che posso e potrò essere un grande giocatore per il resto della mia carriera».

Da qualche giorno è arrivato a Piacenza un altro nomade del nostro basket come **Mike Hall**, che ha firmato un contratto a gettone e che ritrova Ferguson dopo



Jazzmarr Ferguson, 30 anni

l'esperienza comune a Biella. «Abbiamo una relazione unica - dice il play piacentino - costruita sul rispetto reciproco e su una grande chimica in campo. Ne abbiamo passate tante insieme,

soprattutto momenti emotivamente coinvolgenti che sono la bellezza dello sport. Oggi sappiamo che possiamo aiutare tutta la squadra a crescere e ad avere più fiducia nelle proprie capacità».

Forlì, Cremona, Biella, Mantova e Verona le tappe precedenti della carriera italiana di Ferguson. «Adoro lo stile del vostro basket e anche la competitività dei campionati. Non ci sono molte squadre che possono vincere facilmente: il peggior team può battere il migliore se questo non gioca nel modo giusto. La sola cosa che non mi piace è che non abbiamo abbastanza partite: una ogni 7 giorni significa una lunga settimana di allenamenti!».

